

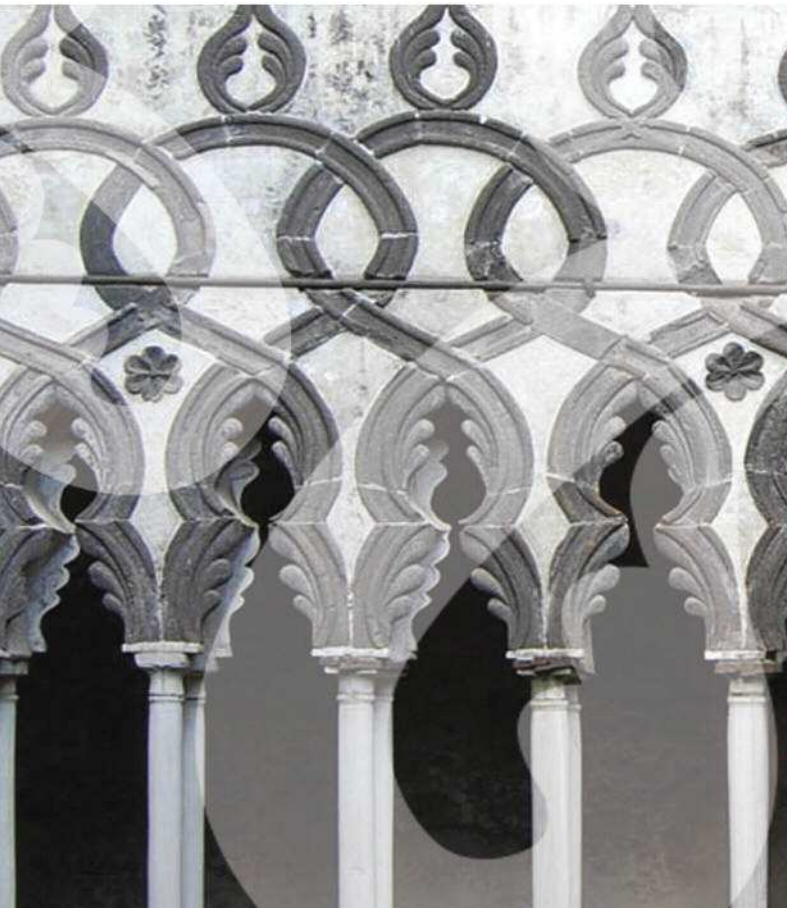


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 37 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
Le Raccomandazioni di Ravello Lab 2018. Pubblico e Privato per lo sviluppo a base culturale Alfonso Andria	<b>8</b>
Dal MIBACT al MIBAC, tornando al MIBACT Pietro Graziani	<b>12</b>
<b>Conoscenza del Patrimonio Culturale</b>	
Anna Abbate Sybillae, dall'Asia Minore a Cuma	<b>16</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Dieter Richter Irrespective of Race or Religion Cimiteri eterodossi in Italia	<b>26</b>
Simona De Rosa Imprese pionieristiche: perché ricordarle è importante per il territorio e per la sua comunità	<b>38</b>
Giuliana Tocco Sciarelli Archeostage a Velia. Una esperienza da raccontare	<b>42</b>
Raccomandazioni Ravello Lab 2018. Testo integrale	<b>46</b>
<b>Appendice</b>	
<b>PATRIMONI VIVENTI</b>	
Iniziative innovative per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale	

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:  
Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[jean-paul.morel3@libertysurf.fr](mailto:jean-paul.morel3@libertysurf.fr);

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

[morel@msh.univ-aix.fr](mailto:morel@msh.univ-aix.fr)

Max Schvoerer Scienze e materiali del

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

patrimonio culturale

Beni librari,

documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:*  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
pubblicazioni

*Per commentare  
gli articoli:*  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

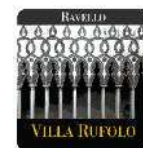
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Dieter Richter

*Dieter Richter,  
Professore emerito Università  
di Brema (Germania), studioso  
del Grand Tour e della storia  
della cultura, membro  
del Comitato Scientifico  
del CUEBC.*

## *Irrespective of Race or Religion* Cimiteri eterodossi in Italia

L'eterodossia, la diversità di fede – intesa qui di seguito come il discostarsi dall'orientamento di fede dominante nel quadro delle diverse confessioni cristiane – ha costituito sino all'Ottocento uno dei tratti identitari più importanti nel modo di percepire gli appartenenti a popoli stranieri. Nell'Europa moderna ciò influì soprattutto sull'incontro tra persone provenienti dai Paesi del Nord protestante e quelle del Mediterraneo cattolico e portò alla formazione di una serie di pregiudizi e stigmatizzazioni che – in un'epoca di nascenti relazioni commerciali, ma soprattutto di costante crescita del movimento turistico da nord a sud – condussero all'istituzione in diverse città italiane di appositi luoghi di sepoltura per i membri di comunità non cattoliche ivi deceduti. A tutt'oggi sono noti localmente con nomi quali "Cimitero acattolico", "Non-Catholic Cemetery", "Cimitero inglese" e simili. Tra questi gode di una certa notorietà sovraregionale solo il Cimitero acattolico al Testaccio ubicato a lato della Piramide di Cestio a Roma, non da ultimo a causa delle tombe di molte personalità di spicco che vi si trovano. Tuttavia la maggior parte di questi cimiteri è nota solo a livello locale; alcuni sono in stato di decadenza (p. es. a Livorno il Cimitero della Congregazione olandese alemanna) o praticamente sconosciuti (come il Cimitero svizzero di Salerno). La maggior parte di essi è abbandonata (p. es. quello di Bagni di Lucca o di Messina), altri sono ancora in uso (p. es. quelli di Roma, Napoli, Capri). Il loro numero esatto non è noto. Riguardo ad alcune di queste istituzioni esistono piccole pubblicazioni redatte per lo più da storici locali (cfr. Bibliografia). Il cimitero di Roma e soprattutto la sua "Parte antica" (fino al 1821 circa) sono stati più volte oggetto di studi scientifici, tra l'altro grazie a un progetto collettivo dell'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma, sotto la responsabilità dell'Istituto Svedese di Studi Classici<sup>1</sup>. In tale occasione è stata anche per la prima volta richiamata l'attenzione in maniera esemplare sulla rilevanza di un luogo come questo in quanto "a historically important ensemble of memorials spanning more than 250 years and illustrating significant aspects of Rome's past and present"<sup>2</sup> e sono stati presentati e applicati metodi di ricerca interdisciplinare sul tema (*Cemetery Archaeology*)<sup>3</sup>. Sul cimitero degli stranieri sull'isola di Capri ho pubblicato io stesso una monografia basata su una metodologia analoga<sup>4</sup>. Per la maggior parte di questi cimiteri mancano tuttavia contributi di ricerca metodologicamente fondati; e

<sup>1</sup> Ippolito-Vian 1989; Nylander 1992; Israel-Matheus 2013.

<sup>2</sup> Ippolito-Vian 1989, p. 2.

<sup>3</sup> Ippolito-Vian 1989, pp. 161-168.

<sup>4</sup> Richter 1996.

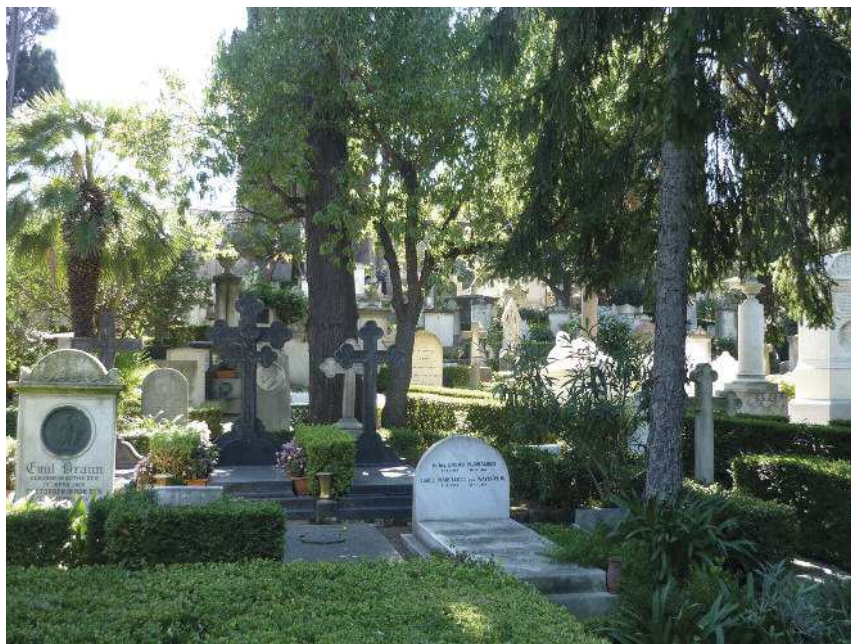


Fig. 1 Il Cimitero al testaccio di Roma con le tombe del figlio di Goethe, di Keats, Shelley, Antonio Gramsci, Andrea Camilleri e diverse altre personalità (Foto Dieter Richter).

così pure manca uno studio sistematico complessivo su tale istituzione.

Ciò che vorrei proporre è un progetto di ricerca avente lo scopo di ritrovare, identificare e studiare i cimiteri cristiani eterodossi in Italia. Occorrerebbe coinvolgere rappresentanti di diverse discipline: archeologia, teologia, storia, storia della cultura, storia dell'arte e storia della letteratura. Il progetto potrebbe in futuro condurre anche a una migliore valorizzazione, salvaguardia e utilizzo di questi luoghi storicamente unici nel loro genere, il cui stato di conservazione attualmente in molti casi non è buono. Potrebbe costituirne un esempio il *Non-Catholic-Cemetery* sull'isola di Capri: lungamente abbandonato, dopo la pubblicazione dello studio citato la sua importanza per la storia dell'isola fu riconosciuta e il Comune ne prese in carico la gestione.

### Sfondo storico

In passato l'eterodossia funse spesso da fattore di discriminazione sociale, non soltanto per i vivi (p. es. riguardo all'esercizio del culto o alla frequentazione sociale), ma anche per i morti. Ai membri di comunità diasporiche di altre fedi e ai viaggiatori che morivano in viaggio, in Italia spesso non veniva concessa la sepoltura nei cimiteri locali ("in terra consacrata"). Questi ultimi sottostavano per lo più alla sovranità della Chiesa cattolica romana e secondo il *Codex Iuris Canonici* (CIC/1917 can 1212 e 1240) erano considerati *loca sacra*, riservati perciò alla *sepultura fidelium*<sup>5</sup>. I protestanti e coloro che professavano altre fedi erano invece considerati *infideles* e dovevano – nel peggiore dei casi – essere sepolti in un campo e senza lapide

<sup>5</sup> Walter 1854, pp. 80-582.



Fig. 2 Il Cimitero degli allori a Firenze con la tomba di Oriana Fallaci (Foto Dieter Richter). Qui riposa anche il pittore Arnold Böcklin.



(a Roma p. es. sino al 1823, a Capri sino al 1874). Ciò valeva soprattutto per gli (ex) Stati del Granducato di Toscana, Stato della Chiesa e Regno delle Due Sicilie, mentre nei territori dell'Italia settentrionale occupati da Napoleone, dopo il 1800, in seguito alle riforme napoleoniche, anche gli appartenenti ad altre confessioni venivano sepolti nei nuovi cimiteri pubblici, sia pure in settori appositi, separati secondo le diverse confessioni (San Michele a Venezia, Staglieno a Genova).

Con l'aumento dei viaggi soprattutto a partire dalla metà del Settecento, questa situazione creò irritazioni e paure tra i viaggiatori provenienti dai Paesi protestanti, come mostrano i resoconti dell'epoca: quando, durante il suo Grand Tour nell'estate del 1806, la contessa curlandese Elisa von der Recke (Schönberg 1754 – Dresda 1833) soggiornò per diversi mesi a Napoli e il suo amico e accompagnatore, il poeta Christoph August Tiedge (Gardelegen 1752 – Dresda 1841), si ammalò rischiando di morire, la viaggiatrice annotò sul proprio diario: "Con le sue parole per metà lucide e per metà miste a fantasie, il caro ammalato aveva espresso la preoccupazione che lo tormentava: che, nel caso fosse deceduto, il suo corpo in maniera estremamente oltraggiosa venisse gettato via in quanto corpo di un non cattolico"<sup>6</sup>. Non dobbiamo dimenticare che viaggiare era una faccenda pericolosa: malattia e morte lontano dalla propria patria erano all'ordine del giorno. Infatti un dizionario di viaggio francese del 1814, pensato per le situazioni più frequenti in viaggio (*les expressions plus usitées en voyage*), contiene anche, come se fosse ovvio, lessico e frasi tipo da usarsi in caso di malattia e sul letto di morte<sup>7</sup>. Condividevano tale destino anche i residenti stranieri di altre fedi, come quelli delle aziende commerciali, delle imprese di

<sup>6</sup> Von der Recke 1815, p. 277. Per sua tranquillità l'autrice apprende poi da amici "che il convento degli Agostiniani a Napoli si occupa in modo particolare delle salme dei luterani e che nel camposanto del convento è loro destinato uno spazio apposito" (p. 277s.).

<sup>7</sup> De Genlis 1814, pp. 396-399 (cap. LI: "Del medesimo malato, che sul letto di morte discorre con il suo medico"). Le frasi tipo includono tra l'altro la chiamata del sacerdote e la redazione del testamento.



*Fig. 3 Il Cimitero Inglese dei Nelson a Bronte in Sicilia (Foto Dieter Richter). Il Cimitero fece parte di un territorio regalato dal re Ferdinando IV di Napoli a Horatio Nelson per il suo aiuto nella lotta contro la Repubblica Napoletana e i francesi.*

servizi e delle rappresentanze diplomatiche. Per quanto fossero vissuti lungamente all'estero e relativamente integrati, in caso di morte tornavano a essere stranieri: "The funeral is a moment of truth"<sup>8</sup>. Nella migliore delle ipotesi solo personalità altolocate o molto benestanti in caso di morte potevano contare sulla possibilità di essere riportate in patria: ad esempio, l'ambasciatore britannico nel Regno delle Due Sicilie Sir William Hamilton nel 1782 poté trasportare la salma della moglie su una nave svedese a Ostenda per poterla seppellire nella tomba di famiglia in Inghilterra.

Proprio in località caratterizzate da un più vivace scambio culturale nel commercio e nel turismo tra Nord e Sud nacquero perciò molto presto iniziative volte a istituire e assicurare appositi luoghi di sepoltura, dove potessero svolgersi entro certi limiti quei riti di tumulazione che facevano parte dell'habitus mentale e culturale della società anche nell'epoca della sua crescente laicizzazione. Il cimitero non cattolico più antico d'Italia è presumibilmente l'Antico cimitero degli Inglesi di Livorno; fu fondato intorno al 1645 e restò in funzione sino al 1839, venendo poi sostituito dal Nuovo cimitero degli Inglesi<sup>9</sup>. Risalgono al Seicento anche i cimiteri eterodossi di Venezia, la cui storia è documentata relativamente alla "Nazione alemana"<sup>10</sup>. La maggior parte di essi fu fondata nel periodo intorno al 1800, quando in Italia, per lo più sotto la protezione di rappresentanze diplomatiche straniere, presero stabile dimora anche comunità di confessione protestante<sup>11</sup>.

Per quanto concerne l'istituzione e il mantenimento dei cimiteri, si possono distinguere tre modelli:

- Istituzione e mantenimento sotto la sovranità di potenze straniere. Questo modello vale p. es. per il Cimitero al Testaccio di Roma, che sorse non da ultimo per l'iniziativa

<sup>8</sup> Nylander 1992, p. 223.

<sup>9</sup> Giunti-Villani 2013, pp. 15-22.

<sup>10</sup> Oswald 1989, pp. 63-68.

<sup>11</sup> Sulla situazione a Roma cfr. Maurer 2005, pp. 51-61, su Napoli Richter 2005, pp. 211-219.



diplomazia dell'Ambasciata di Prussia sotto Wilhelm von Humboldt ed è tuttora amministrato da un comitato di rappresentanti di 14 ambasciate straniere.

- Istituzione e mantenimento sotto l'autonoma gestione della diaspora straniera. L'iniziativa poteva nascere da comunità protestanti locali (p. es. a Firenze o Messina), ma anche da gruppi non legati a Chiese come p. es. a Capri, dove il cimitero degli stranieri fu mantenuto dal 1874 al 1991 dalla locale colonia di stranieri organizzatasi autonomamente e secondo modalità ispirate al diritto di associazione inglese<sup>12</sup>. In maniera simile funzionarono l'istituzione e il mantenimento (dal 1844 al 1982) del cimitero di Bagni di Lucca.
- Istituzione e mantenimento per opera di privati. In questo caso singoli individui misero a disposizione una parte di terreno privato di loro proprietà per destinarla ad area cimiteriale. Così a Siracusa, a partire dal 1803, il liberale conte Landolina autorizzò a seppellire lungo un tratto di muro della sua villa parecchi stranieri tra i quali, accanto a due ufficiali di Marina l'uno britannico e l'altro statunitense, il poeta conte August von Platen ivi deceduto nel 1835<sup>13</sup>. A Salerno, negli anni Trenta dell'Ottocento, l'industriale svizzero Johann Conrad Schlaepfer di Appenzell destinò una parte del terreno di pertinenza della sua fabbrica a luogo di sepoltura per gli operai e impiegati delle filature e tessiture di cotone svizzere ivi attive (oggi di proprietà privata).

Un caso a parte è costituito dal cimitero di Bronte in Sicilia. Il re di Napoli Ferdinando IV nel 1799 aveva nominato Lord Nelson "duca di Bronte" come ringraziamento per il suo aiuto contro le truppe napoleoniche, creando appositamente per lui la "Ducea di Bronte" alle pendici orientali dell'Etna. Il miniteritorio e il relativo titolo rimasero sino al 1981 in possesso dei discendenti dell'ammiraglio Nelson, i quali nel 1898 realizzarono anche un piccolo cimitero nei pressi del loro castello; qui, accanto a due duchi e diversi amministratori e servitori britannici, fu sepolto anche il poeta scozzese William Sharp ivi deceduto nel 1905. Dopo la vendita del territorio al Comune nel 1981, la famiglia conservò come sua proprietà unicamente il cimitero: un pezzo di territorio inglese alle falde dell'Etna<sup>14</sup>. Un ruolo guida nell'istituzione dei cimiteri lo ebbero di regola gli Inglesi, che nel Sette e Ottocento costituivano il gruppo di stranieri più numeroso in Italia. Per questo motivo molti di questi luoghi figurano a tutt'oggi come "cimiteri inglesi" (p. es. a Firenze o Napoli). Inoltre vi ebbero parte attiva soprattutto

<sup>12</sup> Richter 1996, pp. 51-56.

<sup>13</sup> L'area è oggi di proprietà comunale e contiene quattro monumenti sepolcrali degli anni 1803-1836, inoltre un monumento in onore del poeta di Ansbach eretto nel 1869 "da amici e ammiratori". Andrebbe indagato se vi siano state sepolte anche altre persone senza lapidi (aprile 2015).

<sup>14</sup> Vi sono sepolti anche tre adolescenti italiani uccisi nel 1943 per vicende belliche. Il cimitero (Cimitero inglese dei Nelson) è gestito dal Comune e dalla Pro Loco, ogni tomba è contrassegnata da un cartello.





*Fig. 4 A Siracusa il marchese Landolina messe a disposizione un angolo del suo parco privato per la sepoltura di persone non-cattoliche; qui la tomba del poeta tedesco August von Platen che morì a Siracusa nel 1835 (Foto Dieter Richter).*

i Tedeschi e gli Svizzeri, in secondo luogo gli Scandinavi, i Neerlandesi, gli Statunitensi e i Russi.

### **Le inumazioni**

Riguardo alle persone inumate, per quanto di mia conoscenza esse si possono suddividere nei seguenti gruppi:

- Rappresentanti di istituzioni estere (rappresentanze diplomatiche, personale d'ambasciata, membri di comunità religiose straniere, corrispondenti di giornali esteri e simili).
- Forza lavoro straniera, residente o temporaneamente presente (banchieri, industriali, commercianti, personale alberghiero svizzero, personale domestico, lavoratori dell'industria, apprendisti artigiani in tirocinio, ecc.). In questa categoria hanno grande rilievo gli Svizzeri, che nell'Ottocento erano particolarmente stimati come forza lavoro straniera giocando inoltre un ruolo importante nell'industrializzazione dell'Italia meridionale.
- Personale appartenente a navi straniere. Si tratta quasi esclusivamente di Britannici di navi mercantili o militari, che si trovano rappresentati in gran numero p. es. nei cimiteri di Livorno, Napoli e Messina.
- Artisti, scrittori e intellettuali. A tale categoria di persone questi cimiteri, soprattutto quello romano, devono sino a oggi un certo grado di notorietà. Come esempi cito per Roma le tombe di Keats, Shelley, Johann Christian Reinhart e Wilhelm Waiblinger, per Livorno quella di Tobias Smollett, per Firenze le tombe di Arnold Böcklin (nel Cimitero degli allori) e di Elizabeth Barrett-Browning (nel Cimitero degli Inglesi), per Capri quella di Norman Douglas o Gracie Fields,



Fig. 5 La tomba del fotografo Wilhelm von Gloeden (1856-1931) sul Cimitero acattolico di Taormina.

Nella vicinanza si trova la tomba della famiglia ebraica-ungherese Kuerschner emigrata dalla Germania nazista che si è suicidata dopo l'approvazione delle leggi razziali in Italia nel marzo del 1939.

Tutte e due oggi sono "tombe d'onore" del Comune (Foto Dieter Richter)



per Taormina quella di Wilhelm von Gloeden. A tutt'oggi siffatte tombe "illustri" continuano a essere visitate da amatori ed estimatori.

- *Expatriots*, che nella narrativa di lingua inglese sono anche diventati un tema letterario (Somerset Maugham, Compton Mackenzie), ovvero ufficiali in pensione, proprietari terrieri, rentiers, accomunati dalla circostanza di aver trascorso gli ultimi anni della loro vita in Italia (Bordighera, Bagni di Lucca, Firenze, Capri).
- Viaggiatori di passaggio, sorpresi in Italia dalla morte: a Roma, per esempio, ha acquistato notorietà la tomba del figlio di Goethe, August.
- Suicidi, che pur essendo di fede cattolica romana non hanno trovato accoglienza nei cimiteri "ufficiali" e a loro volta sono stati occasionalmente sepolti nei cimiteri acattolici.
- Emigranti politici. Ne fanno parte, oltre ai Russi venuti in Italia dopo le rivoluzioni del 1905 e 1917, soprattutto ebrei fuggiti dopo il 1933 dalla Germania nazista<sup>15</sup> e vissuti in Italia spesso in condizioni difficili, i cui destini di emigranti avrebbero meritato un'attenzione particolare. A Taormina si trova per esempio la tomba del produttore cinematografico tedesco-ungherese Eugen Kürschner che nel 1939, dopo la promulgazione delle leggi razziali in Italia, insieme a tutta la sua famiglia (quattro persone) scelse il suicidio collettivo in mare<sup>16</sup>. Anche a Capri si trovano parecchie tombe di emigranti ebrei, recanti in parte simboli sepolcrali ebraici.
- Atei, liberi pensatori o persone che, criticando la Chiesa cattolica, hanno scelto consapevolmente la sepoltura in un ci-

<sup>15</sup> Cfr. Vogt 1989, vol. I, pp. 141-220.

<sup>16</sup> Il cimitero viene oggi (2015) onorato dal Comune con un lume mortuario perenne. Il sepolcro è inoltre abbellito da una poesia dedicata al destino di questa famiglia.



mitero non cattolico o vi sono stati inumati. L'esempio più famoso è costituito probabilmente dalla tomba di Antonio Gramsci al Cimitero del Testaccio.

Caratteristico della struttura e disposizione dei cimiteri per stranieri è il fatto che le barriere confessionali o nazionali non vi abbiano nessuna rilevanza. Esistono in effetti alcuni cimiteri (p. es. quelli di Trieste, Venezia, Livorno) nei quali gli appartenenti alle varie confessioni cristiane sono stati sepolti in sezioni diverse, di regola però la disposizione è mista. In alcuni di essi hanno trovato posto anche tombe di ebrei (con simboli ebraici) e tombe di persone – come per esempio i suicidi – che un tempo non avrebbero avuto diritto di sepoltura nei cimiteri “normali”.

### **Luoghi di alterità culturale. Sull'estetica dei cimiteri**

I cimiteri acattolici sono luoghi di alterità culturale anche nella loro veste esteriore e riflettono con ciò le differenze culturali tra il Centro-Europa e il Mediterraneo anche nella cultura sepolcrale. A differenza di quanto avviene in Italia e in ampie parti dell'area mediterranea, l'ideale “nordico” del riposo dei defunti è quello dell'inumazione (*interratio*). L'immagine dei cimiteri acattolici in Italia è perciò determinata dalle tombe a terra; mancano i colombari tipici dei cimiteri italiani. In questa diversità si possono cogliere ancora oggi i due modelli fondamentali di sepoltura arcaici che perdurano tuttora: nel Mediterraneo l'ideale di tomba è la casa, in senso lato la città (*nekropolis*); nel Nord post Riforma, caratterizzato da una crescente prossimità alla natura, lo è invece l'aiuola, in senso lato il giardino (in tedesco il cimitero si chiama *Friedhof*, etimologicamente “terreno recintato”). Specialmente là dove il cimitero cattolico e quello acattolico sono situati l'uno adiacente all'altro (come a Taormina o Capri), questa antica contrapposizione culturale si rende immediatamente evidente.

In non pochi casi l'estetica dei cimiteri acattolici si avvicina a quell'idea di parco paesaggistico che dalla seconda metà del Settecento si impone nella discussione sull'architettura dei giardini e dei parchi dapprima in Inghilterra e poi anche nell'Europa continentale. Diversamente dai camposanti italiani e analogamente ai cimiteri centroeuropei di Germania e Inghilterra, i cimiteri acattolici nel caso ideale sono spazi verdi ombreggiati da diversi tipi di alberi e arbusti.



Si differenzia dai cimiteri italiani anche l'estetica della decorazione e architettura delle tombe. A prescindere dai differenti modelli culturali, ciò è dovuto innanzitutto a cause storiche: nel Regno delle Due Sicilie, prima della sua conquista per opera di Garibaldi nel 1860, l'uso di croci e altri simboli cristiani era proibito nei cimiteri non cattolici; nello Stato della Chiesa il divieto restò in vigore addirittura sino al 1871. Il ricorso a modelli anticheggianti nella realizzazione delle lapidi, che si osserva per esempio nei cimiteri di Roma e Napoli, non è dunque dovuto soltanto all'ideale stilistico classicista del periodo, ma si è addirittura reso necessario ed è stato favorito da tale censura estetica<sup>17</sup>. Al di là di ciò, l'iconografia di molte tombe nei cimiteri non cattolici è determinata da elementi specificamente cristologici, citazioni bibliche (sulle tombe tedesche dopo Martin Lutero), versi di corali, epitaffi, ecc. che entrarono in uso per i sepolcri dei protestanti per effetto della Riforma e del Pietismo. In tal modo si voleva sottolineare in maniera ostentativa l'identità protestante dei defunti nell'Italia cattolica. La tomba in terra straniera diventava, secondo la tradizione della Riforma, il monumento che testimoniava la fede individuale oltre la morte. Così i cimiteri acattolici si presentano come una forma di "paesaggio letterario" unico nel suo genere<sup>18</sup>. Anche nella loro forma esteriore, nel loro simbolismo, nelle loro formule (*In memory of...*, *Hier ruht...*) e nella configurazione delle loro iscrizioni, le lapidi si ispirano a modelli "nordici", spesso britannici.

### Storia della memoria

Percezione storica e memoria sono parte della storia di questi cimiteri. Costano di testimonianze letterarie e figurative, incluse le attuali forme di presentazione turistica. Anche a tale riguardo il cimitero romano vicino alla Piramide di Cestio è diventato il più celebre in assoluto: Goethe lo ha raffigurato in un suo disegno, vi ha immaginato la propria tomba, lo ha inserito nelle *Römische Elegien* (*Elegie Romane*) e successivamente ha composto l'epitaffio per la tomba di suo figlio. Shelley ne era entusiasta, artisti del Romanticismo inglese e tedesco lo hanno dipinto. Pier Paolo Pasolini (che si è fatto fotografare in maniera ostentativa sulla tomba di Gramsci) ha eretto al defunto e al "buio giardino straniero" un monumento letterario con la sua poesia *Le ceneri di Gramsci* (1957). Oggi

<sup>17</sup> Nylander 1992, p. 239s.

<sup>18</sup> Richter 1996, pp. 24-26.



Fig. 6 Il Cimitero svizzero di Fratte (Salerno). Il Cimitero fu fondato dall'industriale svizzero Schlaepfer nella sua Villa per gli operai della sua fabbrica tessile. Oggi si trova su territorio privato. (Foto Dieter Richter).

il cimitero è reso accessibile in maniera esemplare anche sotto il profilo turistico e tramite un portale internet.

Anche il cimitero di Siracusa, per la presenza della tomba di August von Platen, è da parecchio tempo meta di pellegrinaggio da parte di una comunità esclusiva di ammiratori del poeta<sup>19</sup>. Si conoscono testimonianze letterarie di storia della memoria anche riguardo ai cimiteri di Firenze e Capri, ma presumibilmente ne esistono anche per altre località.

### Ricerca, stato delle fonti

La ricerca sui cimiteri dovrebbe avvalersi in prima istanza di una metodologia interdisciplinare che coniughi l'analisi sul campo con lo studio storico delle fonti. Lo stato delle fonti è disomogeneo e si differenzia secondo i tre sopramenzionati modelli di istituzione e mantenimento. Nella misura in cui i cimiteri erano o sono gestiti da potenze straniere, si può ricorrere al materiale documentario dei rispettivi enti o ambasciate esteri. Nel caso di istituzioni ecclesiastiche, gli archivi ecclesiastici dispongono della relativa documentazione: in Germania per esempio l'*Evangelisches Zentralarchiv* della Chiesa Evangelica Tedesca (EKD) a Berlino. La situazione risulta più complicata nel caso di istituzioni private. Il materiale documentario più importante relativo al Cimitero svizzero di Salerno, per esempio, per un lascito privato si trova oggi nello *Staatsarchiv St. Gallen*. In ogni caso per lo studio delle fonti occorre considerare gli archivi locali.

<sup>19</sup> Cfr. Albert Heinrich Rausch, *Südliche Reise*, Berlin 1914, p. 197. – Di fronte alla tomba di Platen, "amici e ammiratori" del poeta hanno eretto nel 1869 un monumento sul cui piedistallo nel 1935 fu applicata un'altra epigrafe commemorativa; nel 2012 il monumento fu restaurato da "cittadini di Ansbach" (come recita un'altra epigrafe).



Fig. 7 L'autore durante una visita guidata con un gruppo di turisti e persone del posto sul Cimitero acattolico di Capri nell'agosto del 2015



### Per un primo approccio interpretativo

I cimiteri non cattolici in Italia sono la testimonianza di un dato di fatto al quale gli studi sul Grand Tour e sulle relazioni storiche tra l'Italia e i Paesi del Centro-Europa hanno sinora dedicato scarsa attenzione: il fatto che l'epoca "classica" degli incontri Nord-Sud nell'Europa moderna sia stata un'epoca di forte impronta confessionale<sup>20</sup>. Sul piano antropologico, i cimiteri documentano la situazione conflittuale di un incontro interculturale nel quale l'emarginazione e la stigmatizzazione condussero a una nuova forma comunitaria di costruzione dell'identità, tale per cui, in "terra straniera", diventavano irrilevanti i contrasti tra confessioni e nazioni che giocavano un ruolo importante in "patria". Per esempio, nel cimitero degli stranieri di Capri riposano i rappresentanti di ventuno nazioni diverse e delle rispettive confessioni. *Irrespective of Race or Religion*: così si legge sull'epigrafe dedicatoria applicata all'ingresso nel 1874, in un periodo in cui ovunque proprio tali differenze di razza, religione, nazionalità conobbero il loro apice. Solo in terra straniera e all'ombra della morte era possibile ciò che ai vivi sembrava impossibile in patria. A tale riguardo i cimiteri non cattolici sono luoghi di una precoce ecumene in senso confessionale, culturale e nazionale. Testimoniano di uno spirito di multiculturalità e internazionalità anticipate e di una conciliazione che va oltre le barriere degli orientamenti religiosi e delle diverse concezioni del mondo. E in quanto tale – giardini della memoria e testimonianze di un futuro migliore – meritano ricerca, conservazione e cura. [2016]

<sup>20</sup> Maurer 2013, p. 252.



## APPENDICE

### Luoghi (per quanto di mia conoscenza):

Trieste (vari cimiteri) – Venezia (vari cimiteri) – Bordighera – Bagni di Lucca – Livorno (vari cimiteri) – Firenze (due cimiteri) – Roma – Napoli (due cimiteri) – Capri – Salerno – Messina – Siracusa – Taormina – Palermo – Bronte (Povincia di Catania).

Situato in Francia, ma di forte impronta italiana: Mentone (Costa Azzurra).

### Bibliografia

- Alisio, Giancarlo (a cura di), *Il Cimitero degli Inglesi*, Napoli 1993.
- Allegranti, Barbara, *Cimiteri monumentali di Livorno. Guida ai beni storici e artistici: I Cimiteri della nazione ebrea, inglese e olandese-alemanna*, Pisa 1996.
- Attard, Vincenzo Giorgio, *Il cimitero degli inglesi. Appunti, epigrafi, elenchi*, Messina 1995.
- Cirri, Graziella, *L'isola dei morti. Il cimitero degli inglesi, monumento alla Firenze protestante*, Firenze 2001.
- Consolato Britannico Napoli (a cura di), *Il Cimitero Britannico di Via Nuova del Campo*. Napoli s.d.
- De Genlis, Stéphanie-Félicité, *Manuel du voyageur, pour la conversation, contenant les expressions plus usitées en voyage*, IV ed., Leipzig 1814.
- Giunti, Matteo - Lorenzini, Giacomo (a cura di), *Un archivio di pietra: l'antico cimitero degli inglesi di Livorno. Note storiche e progetti di restauro*, Ospedaletto 2013.
- Ippolito Menniti, Antonio - Vian, Paolo (a cura di), *The Protestant Cemetery in Rome. The "Parte Antica"*, Roma 1989.
- Israel, Uwe - Matheus, Michael (Hrsg.), *Protestanten zwischen venedig und Rom in der Frühen Neuzeit*, Berlin 2013.
- Knight, Carlo, *Sir William Hamilton in Neapel. Sir William Hamilton a Napoli*, in D. Richter - U. Quilitzsch (a cura di), *Lady Hamilton. Eros und Attitüde. Schönheitskult und Antikenrezeption in der Goethezeit. Eros e attitude. Culto della bellezza e antichità classica nell'epoca di Goethe*, Petersberg s.d. [2015], pp. 60-81.
- Maurer, Golo, *Preußen am Tarpejischen Felsen. Chronik eines absehbaren Sturzes. Die Geschichte des Deutschen Kapitols 1817-1918*, Regensburg 2005.
- Nylander, Carl, *The People at the Pyramid, in Docto Peregrino. Roman Studies in Honour of Torgil Magnuson*, Uddevalla 1992, pp. 221-249.
- Oswald, Stephan, *Die Inquisition, die Lebenden und die Toten. Venedigs deutsche Protestanten*, Sigmaringen 1989.
- Recke, Elisa von der, *Tagebuch einer Reise durch einen Theil Deutschlands und durch Italien in den Jahren 1804 bis 1806*, Bd. III, Berlin 1815.
- Richter, Dieter, *Il giardino della memoria. Il Cimitero acattolico di Capri. Storia di un luogo*, Capri 1996, II ed. ampliata 2015.
- Richter, Dieter, *Neapel. Biographie einer Stadt*, Berlin 2005.
- Stanley-Price, Nicholas, *The Non-Catholic Cemetery in Rome. Its history, its people and its survival for 300 years*, Rome 2014.
- Vogt, Klaus, *Emigration auf Wiederruf. Exil in Italien 1933-1945*, 2 Bde., Stuttgart 1989.
- Walter, Ferdinand, *Lehrbuch des Kirchenrechts*, Bonn 1854.

Prima pubblicazione in: Alexander Berner et al. (a cura di), *Das Mittelmeer und der Tod. Mediterrane Mobilität und Sepulkralkultur*, Paderborn 2016. Traduzione dal tedesco di Alida Fliri Piccioni